

Posizione della nazionalità, ovvero della minoranza italiana in Jugoslavia e, in modo particolare nella Repubblica Socialista di Slovenia

I.

La Jugoslavia è un paese dalla composizione nazionale molto varia: accanto ai Montenegrini, ai Croati, ai Macedoni, agli Slove i ed ai Serbi vi vivono a tre numerose nazionalità, ovvero minoranze nazionali e precisamente (secondo dati del censimento 1961) : Schipetari (914.760), Ungheresi (504.368), Turchi (182.964), Slovacchi (86.433), Romeni (60.864), Bulgari (62.624), Cechi (30.331), Italiani (25.615) ed altri (142.627).

Di conseguenza il problema nazionale ha avuto, ed ha tuttora nel complesso della vita sociale e politica e nello sviluppo della Jugoslavia, dal suo sorgere, nel 1918 fino ai giorni nostri - un'importanza molto notevole. La storia ha dimostrato che dalla giusta e conseguente soluzione di tale problema dipende non solo la maggiore o minore compattezza ed unità della Jugoslavia, bensì la sua medesima esistenza.

Per questa ragione le forze progressiste - in primo luogo i comunisti - già nella Jugoslavia dell'anteguerra lottarono per la completa uguaglianza fra tutti i popoli jugoslavi ed anche fra le minoranze nazionali e tale completa ed effettiva parità di diritti costituì il punto di partenza fondamentale per la soluzione del problema nazionale e di tutte le questioni delle minoranze nazionali ad esso collegate anche nel corso della Lotta Popolare di Liberazione, nonché, a liberazione avvenuta, nel processo di edificazione socialista della nuova Jugoslavia. Tale politica di principio del Partito Comunista Jugoslavo nel confronti del problema nazionale e delle minoranze nazionali si è dimostrata altamente feconda tanto durante la Lotta Popolare di Liberazione, alla quale hanno partecipato, accanto ai popoli jugoslavi, in gran numero anche gli appartenenti alle minoranze nazionali (ad eccezione di quella tedesca), quanto anche nel dopoguerra, nella compatta partecipazione all'edificazione socialista della nuova Jugoslavia. Per di più tale politica ha trovato espressione pure in tutti i più importanti documenti politici e giuridici jugoslavi.

II.

Già nella Dichiarazione dell'AVNOJ (Consiglio Antifascista di Liberazione Popolare della Jugoslavia), nella Seconda Sessione dello stesso, tenutasi a Jajce il 29 novembre del 1943, venne solennemente confermato il diritto dei popoli della Jugoslavia all'autodeterminazione e vennero posti i principi del futuro ordinamento federativo della Jugoslavia, sulla base dell'uguaglianza e della fratellanza. Nel Quarto punto di detta Dichiarazione, riguardo alle minoranze nazionali, leggiamo: "Alle minoranze nazionali in Jugoslavia saranno garantiti tutti i diritti nazionali."

Tale garanzia trovò la propria formulazione giuridica già nella prima Costituzione del 1946 e, come impostazione ideologico-politica ebbe il proprio posto corrispondente anche nel Programma della Lega dei Comunisti della Jugoslavia, approvato dal VII Congresso, nel 1958 e nel quale, al proposito, si afferma: "Nella comunità dei popoli jugoslavi hanno il loro posto anche le minoranze nazionali. Nello stato socialista e democratico gli appartenenti alle minoranze nazionali godono di tutti i diritti politici ed economici assicurati dalla comunità socialista a tutti i cittadini. Su questa base è garantito il libero sviluppo delle loro culture nazionali e delle loro peculiarità nazionali."

Questa impostazione, questi principi sono stati ancor più chiaramente e concretamente formulati nelle Decisioni del Comitato Esecutivo del Comitato Centrale della Lega dei Comunisti della Jugoslavia sui problemi delle minoranze nazionali, approvate in seguito alla consultazione organizzata dal Comitato Esecutivo il 2 di marzo del 1959.

In quelle decisioni, fra l'altro, si sottolinea:

"La fratellanza e l'unità dei popoli e delle minoranze nazionali che vivono in Jugoslavia acquistano importanza sempre più ampia e sempre maggiore sostegno sociale-economico con l'edificazione socialista e con lo sviluppo dei rapporti sociali nel nostro Paese..."

"Per la Jugoslavia il problema delle minoranze nazionali nel suo ambito ed il problema delle minoranze nazionali jugoslave nei paesi vicini sono, per principio, problemi uguali..."

"Il rapporto verso le minoranze nazionali non è condizionato dalle relazioni internazionali della Jugoslavia con i Paesi vicini..."

"Le minoranze nazionali conservino le proprie caratteristiche come parte del popolo al quale etnicamente ap-

partengono e ne uniscano le peculiarità, soprattutto di natura culturale, con le caratteristiche dell'ambiente in cui vivono. Perciò le minoranze nazionali costituiscono un importante fattore di avvicinamento e di collegamento fra popoli diversi..."

"Le minoranze nazionali tuttavia, non sono solo parte dei popoli dai quali provengono: esse sono altresì collegate col Paese in cui vivono e ciò in misura tanto maggiore quanto più sia ad esse garantita posizione di parità ed indisturbato sviluppo...."

"Nel processo di sviluppo storico degli eventi, nel corso del quale hanno avuto luogo spostamenti e sconfinamenti di determinati popoli, le minoranze nazionali sono diventate fattore permanente nei rapporti reciproci fra singoli paesi..."

"In Jugoslavia riteniamo che l'incremento di sempre più numerose e varie forme di collaborazione fra i popoli sia di utilità anche per la soluzione dei problemi delle minoranze nazionali..."

"Una conseguente politica di parità di diritti fra i popoli che consolida l'unità delle minoranze nazionali con i popoli insieme ai quali esse vivono, riduce la possibilità dell'insorgere di manifestazioni nazionalistiche tanto dall'una quanto dall'altra parte..."

Nello spirito di questi principi hanno regolato la posizione delle minoranze nazionali, ovvero della nazionalità, anche la nuova Costituzione federale e tutte le Costituzioni delle repubbliche, approvate nello scorso 1963. La Costituzione della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia riguardo alle minoranze nazionali, nello Articolo 43 stabilisce:

"Affinchè i cittadini possano realmente, liberamente esprimere la propria nazionalità e la propria cultura è garantito anche ad ogni nazionalità - minoranza nazionale di usare liberamente il proprio idioma, di sviluppare la propria cultura nonché, a tal scopo, di costituire adeguate organizzazioni e di godere di tutti gli altri diritti stabiliti dalla Costituzione.

Nelle scuole per gli appartenenti alle minoranze nazionali l'insegnamento viene impartito nella lingua madre delle medesime.

Con la costituzione repubblicana e con la legge vengono stabiliti anche gli altri diritti spettanti alle singole nazionalità nell'ambito dei territori in cui esse vivono."

La Costituzione della Repubblica Socialista di Slovenia, ancora, menziona le minoranze nazionali negli Articoli 76 e 77, i quali dicono :

" Ad ogni nazionalità che costituisce minoranza nazionale è garantito il diritto al libero uso del proprio idioma, allo sviluppo della propria cultura, alla fondazione di organizzazioni corrispondenti a tale scopo, come sono garantiti pure tutti gli altri diritti stabiliti da questa Costituzione.

Nelle scuole per gli appartenenti alle singole nazionalità l'insegnamento viene impartito nella lingua materna delle stesse."

Alle nazionalità italiana e magiara, viventi nel territorio della Repubblica Socialista di Slovenia, la Repubblica Socialista di Slovenia garantisce la parità di diritti e la possibilità del più ampio sviluppo e progresso.

Nei territori in cui vivono, accanto agli appartenenti al popolo sloveno, anche gli appartenenti alle minoranze nazionali italiana ed ungherese, nella vita pubblica e sociale la lingua italiana ed ungherese sono considerate alla pari con quella slovena. Con la legge e gli statuti comunali viene stabilita la modalità di attuazione dei diritti spettanti agli appartenenti alla nazionalità italiana, rispettivamente ungherese.

La Repubblica Socialista di Slovenia ha cura dello sviluppo dell'istruzione, della stampa, della radiodiffusione e dell'attività culturale-educativa delle nazionalità italiana ed ungherese ed assicura a tale scopo l'adeguato concorso.

III.

La Costituzione slovena non fa parola di numero di appartenenti alle minoranze nazionali, numero in via del quale venissero condizionati i diritti delle minoranze o l'ampiezza dei territori bilingui: essa, infatti, si ispira ai principi dell'effettiva parità di diritti fra entrambe le nazionalità dei territori bilingui, a prescindere dal numero degli appartenenti alla minoranza nazionale. Di conseguenza la minoranza nazionale, cessa di essere "minoranza" per diventare un fattore realmente uguagliato; ogni sua appartenente, ancora, diventa, ad un tempo, membro di pari e pieni diritti della comunità sociale-politica in seno alla quale vive. In conseguenza, quindi, del fatto che la proporzione numerica di una minoranza non è più

determinante per la posizione ed il complesso dei diritti della minoranza stessa e del fatto che nessuno senta il bisogno di rinunciare alla propria nazionalità in via di supposti vantaggi che potrebbero derivargli come appartenente alla "maggioranza", viene a crearsi una decisa barriera contro una qualsivoglia diretta o indiretta tendenza, o processo, di assimilazione.

In ogni caso, tuttavia, lo stesso territorio bilingue, per la sua essenza, significa che la sua medesima struttura comprende, nello spirito d'una effettiva uguaglianza, la intera vita sociale del territorio. In tal modo il concetto del bilinguismo non garantisce il diritto all'uso del proprio idioma solo al singolo ed alla minoranza nazionale nel suo complesso, a condizione che l'uno e l'altra lo richiedano, ma si esprime nell'intera vita del territorio in questione e vale ugualmente per tutti: per gli appartenenti alla minoranza nazionale e per la popolazione di maggioranza e si estende dalla scuola all'amministrazione statale, dalle diciture, indicazioni e insegne locali, stradali e pubbliche fino ai comuni stampati e moduli bilingui.

Tutte queste norme della Costituzione federale e di quella repubblicana hanno dovuto trovare, per la dovuta applicazione pratica, ulteriore concretamento: compito, questo spettante alle leggi, alle altre disposizioni giuridiche e, in modo particolare, agli statuti dei comuni comprendenti territori nazionalmente misti.

Per quanto concerne l'istruzione, ulteriore concretamento delle norme costituzionali è stato fornito già nel 1962 con la Legge sulle scuole bilingui e le scuole con lingua d'insegnamento delle minoranze nazionali; con detta Legge è stato regolato il funzionamento delle scuole bilingui (cioè di quelle scuole, nel Prekmurje, presso le quali gli appartenenti alla minoranza nazionale ungherese vengono educati ed istruiti insieme agli appartenenti alla nazionalità slovena) e quello delle scuole con lingua d'insegnamento italiana, nei comuni di Capodistria, Isola, Pirano.

In base all'articolo 3 di quella legge "le scuole bilingui" e "le scuole con lingua d'insegnamento della minoranza nazionale, oltre che prefiggersi i generali fini dell'istruzione e dell'educazione, contribuiscono pure:

- al libero uso ed alla completa parificazione delle lingue delle minoranze nazionali con quelle dei popoli jugoslavi;
- alla conoscenza della cultura delle minoranze nazionali e del loro popolo d'origine;

- all'organico sviluppo delle minoranze nazionali nello spirito della uguaglianza e della fratellanza dei nostri popoli con le minoranze nazionali;
- alla creazione di tali rapporti, in seno alla scuola, in base ai quali le minoranze nazionali siano elemento di amicizia e di avvicinamento fra popoli e paesi vicini, per una fattiva collaborazione internazionale."

In particolar modo meritano menzione, ancora, gli art. 16 e 17 della medesima legge :

"Presso la scuola con lingua d'insegnamento d'una minoranza nazionale, il personale docente appartiene alla minoranza stessa ed è particolarmente abilitato all'insegnamento nella lingua della minoranza nazionale. In caso di necessità possono anche essere assunti, presso una scuola, insegnanti di cittadinanza straniera, in base alle condizioni vigenti per l'assunzione dei cittadini stranieri nei servizi pubblici.

Le scuole con lingua d'insegnamento di una minoranza nazionale assumono, di regola, personale tecnico ed ausiliario appartenente alla rispettiva minoranza nazionale. "

" Il programma d'insegnamento delle scuole bilingui e delle scuole con lingua d'insegnamento delle minoranze nazionali deve tener conto delle caratteristiche culturali del popolo al quale appartiene la minoranza nazionale e non deve contrastare col senso nazionale degli allievi."

In questo senso sono pure notevoli alcune disposizioni transitorie emesse dalla Segreteria per il Bilancio e l'Amministrazione Generale e Giudiziaria della Repubblica Socialista di Slovenia, per il funzionamento bilingue degli organismi amministrativi; con tali disposizioni, fino alla promulgazione di corrispondenti disposizioni di legge, vengono regolate dettagliatamente tutte le questioni collegate con l'applicazione del bilinguismo. Ancora, di particolare importanza al riguardo, sono gli statuti comunali, approvati agli inizi del mese di aprile del 1964, di Capodistria, Isola e Pirano, centri nei quali vive la minoranza italiana nella RS di Slovenia. In questi tre statuti, che regolano le questioni riguardanti la minoranza nazionale in modo completamente uniforme, sono dedicati alla minoranza nazionale italiana, complessivamente sedici articoli. Due di questi,

nelle Disposizioni generali, garantiscono ai cittadini di nazionalità italiana la parità dei diritti e la possibilità del più ampio sviluppo e, tra l'altro, anche la "parità di diritti nel beneficio e nell'esercizio di servizi e funzioni pubblici in seno all'Assemblea comunale ed agli altri organismi sociali-politici" e viene inoltre definito l'ambito del settore nazionalmente misto, nel quale "nella vita pubblica e sociale l'uso della lingua italiana è considerato alla pari con quello della lingua slovena." Gli altri quattordici articoli compongono quel particolare capitolo dello statuto che tratta della "posizione dei cittadini di nazionalità italiana e bilinguismo."

In tale capitolo vengono definite in modo dettagliato e concreto le questioni riguardanti l'uso della lingua italiana, l'istruzione scolastica dei cittadini di nazionalità italiana, il sostegno materiale delle attività culturali dei cittadini di nazionalità italiana, il bilinguismo nei procedimenti amministrativi e giudiziari, la sistemazione di ruolo e l'assunzione a posti di lavoro per i quali è obbligatoria la conoscenza della lingua slovena e di quella italiana, la lingua nella quale vengono celebrati i matrimoni, il bilinguismo nelle solennità pubbliche, nei comizi e nelle altre pubbliche manifestazioni, nelle indicazioni, diciture ed informazioni, nonché nei comizi degli elettori; il bilinguismo nei moduli, timbri e sigilli, come pure nelle pubbliche insegne, nei bandi e nei decreti.

Particolare menzione merita, inoltre, il fatto secondo il quale, in base alle disposizioni di questi statuti, in tutte le scuole slovene nel territorio nazionalmente misto l'insegnamento della lingua italiana è obbligatorio in tutte le classi e, viceversa, in tutte le scuole italiane del territorio comunale è obbligatorio l'insegnamento, in tutte le classi, della lingua slovena. Significativa è anche la disposizione in base alla quale il comune "sostiene ed agevola particolarmente il collegamento dei cittadini di nazionalità italiana con la cultura del popolo d'origine e con la cultura dei popoli jugoslavi favorendo, così, e consolidando il loro ruolo di fattore operante nell'avvicinamento e nella reciproca conoscenza tra i popoli dei due paesi vicini." Similmente, la posizione dei cittadini di nazionalità italiana viene definita anche dallo statuto del comune di Rovigno e in parte da quello del comune di Pola, sopra-

tutto per quanto riguarda i centri di Dignano e di Gallese.

La definizione giuridica della posizione dei cittadini di nazionalità italiana, tuttavia, non si limita al livello comunale, ma si estende anche a quelle comunità locali ed a quelle organizzazioni di lavoro che contano fra i propri appartenenti e fra i propri lavoratori anche cittadini di nazionalità italiana. Dette comunità ed organizzazioni di lavoro sono tenute a definire le questioni riguardanti i propri appartenenti - lavoratori di nazionalità italiana, con i propri statuti.

Naturalmente bisogna tener, oltre tutto, conto del fatto che le disposizioni concernenti le minoranze non vanno ricercate unicamente negli articoli che alla minoranza sono esclusivamente dedicati.

La costituzione federale e quelle repubblicane, e ciò vale naturalmente anche per gli statuti comunali e di altre comunità ed organizzazioni, sono interamente redatte e dedicate anche ai cittadini di nazionalità italiana e di altra nazionalità. Di più: il sistema sociale che pone al proprio centro il cittadino e l'autogestione sociale, va mutando sostanzialmente anche la posizione medesima delle minoranze nazionali le quali, in conseguenza, collegano sempre meglio il proprio sviluppo nazionale e culturale con lo sviluppo socialista e con il consolidamento dell'autogestione.

IV.

La posizione della minoranza nazionale italiana nell'ex zona B del TLT, del quale faceva parte anche il territorio dei tre comuni costieri e nel quale detta minoranza vive, è regolata anche da un accordo internazionale: (e cioè del Memorandum d'Intesa sul problema di Trieste, concluso il 5 di ottobre del 1954 a Londra) e precisamente con un particolare Statuto. Questo statuto che prevede la parità di diritti per tutti gli abitanti del territorio in questione, regola, specialmente, i problemi dell'istruzione scolastica, delle attività educative, culturali e sportive, dell'uso della lingua nei rapporti con le autorità, la questione delle indicazioni e delle insegne pubbliche e lo sviluppo economico di entrambe le minoranze nazionali.

Tuttavia occorre rilevare in proposito che con la già menzionata regolazione giuridica della posizione, dei

diritti e dei doveri dei cittadini di nazionalità italiana, sono stati largamente superati gli impegni dettati dallo Statuto speciale: la proporzione numerica di cittadini di nazionalità italiana, ad esempio, non costituisce, in alcun centro, neanche lontanamente il 25 per cento della popolazione, condizione, questa, prevista dal suddetto statuto per la bilinguità delle insegne e diciture degli enti pubblici, nonché per la denominazione delle località e delle pubbliche vie; per non parlare, poi, del bilinguismo nella vita pubblica e sociale nel suo complesso, assolutamente non previsto dallo Statuto speciale. Addirittura, lo Statuto speciale rappresenta, per la giusta soluzione di determinati problemi, specie riguardanti l'istruzione, piuttosto un ostacolo che non garanzia e stimolo.

V

La posizione sociale ed economica dei cittadini di nazionalità italiana che vivono nella zona costiera del Capodistriano, a Pola ed a Fiume, in conseguenza del rapido sviluppo economico di queste zone, va rapidamente migliorando. Tale miglioramento è minore - e lo vale pure, in egual misura, per la popolazione creata - nelle zone dell'Istria che sono ancora, economicamente, meno sviluppate e specialmente nella zona di Buie, dalla quale negli ultimi anni, per ragioni economiche ed in parte, anche, per incitamenti propagandistici e materiali da Trieste, ha emigrato un certo numero di Italiani e di Croati.

Perciò bisogna tener conto del fatto che la situazione numerica della minoranza italiana in Jugoslavia ha dimostrato, negli ultimi tre anni, una certa contrazione (nel 1961 vi erano 25.615 abitanti di nazionalità italiana).

La diminuzione riguarda anche la zona costiera del Capodistriano, dove nel 1961 vivevano 2.547 cittadini di nazionalità italiana.

Un'analisi strutturale per quanto riguarda l'età media, la composizione sociale ed il grado d'istruzione dei cittadini di nazionalità italiana nella zona costiera del Capodistriano ha rivelato un quadro piuttosto sfavorevole: oltre il 50 per cento di questi cittadini è di età superiore ai 45 anni, il 40 per cento anzi è di età superiore ai 50 anni. Tra detti cittadini prevalgono le casalinghe (556), vi sono 446 operai, 274 agricoltori, 222 pensionati e 120 fra impiegati presso istituzioni pubbliche ed organizzazioni economiche. Per quel che con-

come il grado d'istruzione, 18* cittadini di nazionalità italiana sono in possesso di diplomi di Istituti superiori ed universitari ed 80 dispongono di licenza media. Usufruiscono di sussidi d'assistenza sociale 229 cittadini di nazionalità italiana e 91 si trovano presso l'Istituto di ricovero.

L'istruzione scolastica della minoranza italiana nella RS di Slovenia ed in quella di Croazia è notevolmente bene organizzata ed a rilevante livello pedagogico. A tutte le scuole della minoranza sono assicurate - ed in continuo miglioramento - le condizioni di attività, per quanto riguarda il personale d'insegnamento, l'appoggio materiale, i programmi ed i libri di testo. A Capodistria è prevista la costruzione di un centro scolastico italiano, con una spesa di circa 300 milioni di dinari.

Le scuole elementari italiane, sono, complessivamente, 28 con 135 sezioni e circa 2.200 allievi. Di dette scuole, nel distretto di Capodistria ve ne sono 9 con 421 allievi, nel distretto di Pola 15 con circa 1300 allievi e nel distretto di Fiume 4 con circa 450 allievi.

Vi sono complessivamente 6 scuole medie e precisamente: ginnasi : a Capodistria con 21 allievi, a Pirano con 4, a Rovigno con 66, a Pola con 75 ed a Fiume con 132 allievi ed, ancora, una scuola media economica a Isola con 27 allievi. Accanto a questa vi è, inoltre, una scuola di avviamento al lavoro, a Isola.

La formazione del quadro insegnante è curata dalla Sezione italiana dell'Accademia pedagogica di Fiume. Rimane ancora aperto il problema della scuola tecnica.

Il problema fondamentale della scuola italiana nella zona costiera del Capodistriano è costituito dal fatto che la rete scolastica, così com'è stabilita dallo Statuto speciale, è da considerarsi ormai superata. Da qui, l'esistenza di scuole frequentate da appena pochi allievi come nel caso del ginnasio di Pirano.

Naturalmente queste scuole sono molto costose. I comuni e le repubbliche contribuiscono con notevoli mezzi finanziari per assicurarne l'attività fondamentale, per la costruzione e l'arredamento. In tal senso la sola RS di Slovenia ha devoluto nel 1961, 96,5 milioni di dinari, nel 1962, 114,4 e nel 1963, 109,3 milioni. Per il perfezionamento linguistico e professionale dei maestri e dei professori delle scuole italiane si tengono

regolarmente ogni anno dei seminari a Capodistria (organizzati dal Comitato misto) ed a Rovigno. Questi seminari, ai quali partecipano noti docenti provenienti dalla Italia, vanno diventando sempre più una delle forme più importanti del collegamento culturale e linguistico della minoranza italiana col popolo d'origine e con la sua cultura.

Presso Istituti superiori a Lubiana, a Zagabria ed a Trieste studiano, usufruendo di borse di studio, 16 giovani di nazionalità italiana del distretto di Capodistria.

La vita artistico-culturale della minoranza nazionale italiana si presenta abbastanza ricca e varia e si svolge, prevalentemente, in seno ai Circoli Italiani di Cultura. Di questi ve ne sono complessivamente 13 di cui 3, con circa 800 soci, nel Capodistriano.

Tutti i Circoli dispongono di propri edifici nei quali trovano posto biblioteche, sale di lettura, locali sociali e sale per trattamenti e rappresentazioni.

L'intera attività dei Circoli si svolge attraverso varie sezioni (filodrammatiche, musicali, folkloristiche, corali, ecc.).

L'attività dei Circoli Italiani di Cultura viene collegata, coordinata e sostenuta dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, costituita nel 1944 quale organizzazione politica in seno al Fronte Popolare e, in seguito, sviluppata in unione con prevalente funzione culturale la quale, col suo statuto, si prefigge fra l'altro, di collaborare strettamente con gli organismi sociali-politici nella soluzione di tutti i problemi che riguardano l'istruzione scolastica e le altre questioni che sono di particolare importanza per il gruppo nazionale italiano, fornire consigli per la migliore attuazione di tutte le disposizioni, riguardanti i rapporti col gruppo nazionale italiano, previste dalla Costituzione, dalle leggi e dagli statuti distrettuali e comunali.

La vita culturale del gruppo nazionale italiano risulta ulteriormente arricchita anche grazie ad una Compagnia teatrale stabile con sede a Fiume e che organizza giri di recite in tutte le località nelle quali vivono cittadini di nazionalità italiana.

Tanto i Circoli Italiani di Cultura quanto l'Unione degli Italiani ed il Dramma Italiano di Fiume ottengono i mezzi finanziari necessari per svolgere la propria attività.

dai comuni e delle due repubbliche. I tre Circoli del Capodistriano ad esempio, nel 1961 hanno usufruito di dotazioni per l'ammontare di 6 milioni di dinari; oltre a ciò i comuni hanno sostenuto pure le spese di manutenzione e di adattamento degli edifici in cui tali Circoli hanno sede.

L'attività giornalistico-editoriale della minoranza nazionale italiana è concentrata nell'Azienda "EDIT" di Fiume. Detta azienda cura la pubblicazione del quotidiano "La Voce del Popolo", con una tiratura di circa 2500 copie, il quindicinale "Panorama" ed il mensile "Il Pioniero". L'azienda cura inoltre la stampa di pubblicazioni politiche e di libri di testo.

Il quotidiano "La Voce del Popolo" per il suo contenuto ma soprattutto per la veste tecnica, non presenta ancora un livello soddisfacente. Con la costruzione della nuova tipografia di Fiume, il problema della veste tecnica del giornale troverà, fra breve, soluzione.

Tra i più importanti mezzi d'informazione di cui dispone il gruppo nazionale italiano vanno particolarmente ricordate, oltre alle menzionate pubblicazioni, le stazioni radio di Fiume e di Pola che trasmettono un breve programma in lingua italiana, e specialmente Radio Capodistria. Quest'ultima, dalla sua fondazione nel 1959, ha sempre avuto un notevole programma in lingua italiana, destinato in primo luogo agli appartenenti al gruppo nazionale italiano in Jugoslavia. Tale programma tuttavia, trova largo ascolto in alcune zone dell'Italia Settentrionale, in special modo in una vasta fascia di territorio lungo il litorale adriatico e la Pianura Padana.

L'attuale programma in lingua italiana comprende 6 ore giornaliere di trasmissione e circa 2 ore di programma parlato e 4 ore di programma musicale ed annunci vari.

Queste trasmissioni vengono curate e redatte direttamente ed autonomamente in lingua italiana da 13 giornalisti e da 4 annunciatori.

Anche per tale attività sono necessari ingenti mezzi finanziari allo stanziamento dei quali provvedono le repubbliche di Slovenia e di Croazia. Per l'attività giornalistico-editoriale dell'EDIT ad esempio, è prevista per il 1964, una dotazione complessiva di 167 milioni di dinari.

I cittadini di nazionalità italiana sono, su una base di assoluta parità di diritti, inseriti nella vita sociale

o politica. Sono membri attivi ed operanti nelle organizzazioni politiche, sociali, economiche ed altre, nonché negli organismi delle comunità sociali-politiche e tra i giurati, nei tribunali.

Nell'organizzazione di massa dell'Alleanza Socialista del Popolo Lavoratore sono iscritti 1.224 cittadini di nazionalità italiana: nel Comitato distrettuale, in quelli comunali e nei comitati locali dell'Alleanza Socialista, ve ne sono 28. Un cittadino di nazionalità italiana è anche membro del Comitato Centrale dell'Alleanza Socialista della Slovenia. Sono membri della Lega dei Comunisti della Jugoslavia 87 cittadini di nazionalità italiana, 4 di essi fanno parte del Comitato Distrettuale e dei Comitati Comunali della Lega dei Comunisti e 4, infine, ricoprono la funzione di segretari di organizzazioni di base della Lega dei Comunisti. Tre cittadini di nazionalità italiana sono membri della Assemblea distrettuale di Capodistria ed altri 8 fanno parte delle Assemblee comunali di Capodistria, Isola e Pirene...

Dell'Assemblea della Repubblica fanno parte due cittadini di nazionalità italiana. Negli organismi dell'autogestione delle organizzazioni di lavoro, dei Consigli Operai e di cooperativa del Capodistria vi sono 46 cittadini di nazionalità italiana, 12 inoltre, fanno parte dei Comitati direttivi.

Incontriamo appartenenti alla minoranza italiana anche con funzioni di responsabilità nell'economia, come direttori, capireparto, ecc. Nel Capodistria ricoprono funzioni del genere 8 cittadini di nazionalità italiana. Pochi, e precisamente solo 8, sono i cittadini di nazionalità italiana nelle amministrazioni delle Assemblee distrettuale e comunale e ciò in conseguenza del già menzionato ed insoddisfacente grado medio di istruzione. Questa situazione però, risulterà fra breve sostanzialmente migliorata con l'afflusso di giovani di nazionalità italiana licenziati da scuole ed istituti superiori.

VI

La grande cura della nostra comunità sociale per le minoranze nazionali e per la soluzione dei loro problemi risulta evidente anche attraverso il fatto per cui presso tutti gli organismi del potere e presso i comitati

dell'Alleanza Socialista esistono particolari uffici, fiduciari o commissioni competenti. Nella RS di Slovenia, ad esempio, vi sono un Ufficio per la nazionalità presso il Consiglio Esecutivo dell'Assemblea della Repubblica ed una commissione speciale per i problemi delle minoranze e degli emigrati presso il Comitato Centrale dell'Alleanza Socialista della Slovenia. Altre simili commissioni operano presso tutti i comitati dell'Alleanza Socialista dei distretti e dei comuni nei quali vivono delle minoranze. Presso tutte le Assemblee dei distretti e dei comuni nei quali vivono delle minoranze, i problemi di queste sono di competenza dei segretari di dette assemblee. Presso alcune assemblee vi sono, inoltre, anche fiduciari speciali.

Per la soluzione coordinata e comune dei problemi della minoranza italiana vivente in due repubbliche (Slovenia e Croazia) ed in tre distretti (Capodistria, Pola e Fiume) operano anche organismi inter-repubblicani ed interdistrettuali. Fra questi organismi particolarmente attiva si è dimostrata la Commissione permanente di coordinamento dei comitati distrettuali dell'Alleanza Socialista di Capodistria, Fiume e Pola.

Problemi riguardanti le minoranze sono stati trattati anche al livello dei massimi organismi repubblicani: nel 1963, ad esempio, dal Consiglio Esecutivo dell'Assemblea della RS di Slovenia e, nel 1964, anche dalla Camera per l'Istruzione e la Cultura dell'Assemblea della RS di Slovenia.

Capodistria, 15 maggio 1964.

DALLO STATUTO DEL COMUNE DI CAPODISTRIA :

(CAPITOLO PRIMO - DISPOSIZIONI GENERALI)

Art. 6

Ai cittadini appartenenti al gruppo nazionale italiano è assicurata, nell'ambito del comune, in conformità alle disposizioni della costituzione della Repubblica socialista di Slovenia, l'uguaglianza di diritti e la possibilità del più ampio sviluppo; è assicurato loro il diritto di usare liberamente la propria lingua, di sviluppare la propria cultura ed a tale fine, di associarsi in organizzazioni culturali e fondare istituzioni attraverso le quali attuare tali diritti.

Ai cittadini appartenenti al gruppo nazionale italiano è assicurata l'uguaglianza di diritti nel conseguimento e nella esecuzione dei servizi e delle funzioni pubblici, in ispecie, nei riguardi della rappresentanza nell'assemblea comunale e negli altri organi sociali-politici. Nelle scuole per gli appartenenti al gruppo nazionale italiano la lingua d'istruzione è italiana.

Art. 7

Nell'ambito del comune con popolazione mistilingua, ove accanto ai cittadini di nazionalità slovena vivono anche cittadini di nazionalità italiana, e che comprende gli abitati di Capodistria città, Škočjan, Smedella, Bortolki (Sernin), Ancarano e Hrvatini, la lingua italiana ha gli stessi diritti come la lingua slovena nella vita pubblica e sociale.

Questa uguaglianza di diritti viene assicurata e protetta dal comune secondo i disposti del quinto capitolo del presente statuto.

CAPITOLO QUINTO

POSIZIONE DEI CITTADINI APPARTENENTI AL GRUPPO NAZIONALE ITALIANO E BILINGUISMO

Art. 95

Ai cittadini appartenenti al gruppo nazionale italiano è assicurato il libero uso della loro lingua nell'assemblea

comunale e nei suoi organi nonché in genere nella vita sociale pubblica, nell'esecuzione delle funzioni pubbliche e di altri doveri pubblici, come pure nell'avvaloramento dei loro diritti legali ed interessi giuridici.

Art. 96

Ai cittadini appartenenti al gruppo nazionale italiano è assicurata l'istruzione scolastica elementare nella lingua italiana.

Il comune provvede, in cooperazione con gli altri comuni ove vivono cittadini appartenenti al gruppo nazionale italiano, alla loro istruzione nelle scuole medie d'istruzione generale, nelle scuole professionali ed altri istituti d'istruzione con lingua d'insegnamento italiana.

Art. 97

Le scuole con la lingua d'insegnamento italiana nella circoscrizione del comune le quali sono assicurate con la legge sulle scuole bilingui e sulle scuole con la lingua d'istruzione delle minoranze etniche ~~slovene~~ nel comune di Capodistria sono le seguenti :

1. La scuola elementare italiana di Capodistria
2. La scuola elementare italiana di Senedalla
3. La scuola elementare italiana di Bertoki
4. La scuola elementare italiana di Kolonban
5. Il ginnasio italiano di Capodistria.

Il comune provvede alla fondazione, secondo la necessità, di altre scuole con lingua d'insegnamento italiana, oppure sovvenziona l'istruzione dei cittadini appartenenti al gruppo nazionale italiano nelle scuole medie, superiori e nelle università fuori del comune.

Art. 98

In tutte le scuole con lingua d'insegnamento slovena, site nel territorio etnicamente misto del comune, la lingua italiana è materia obbligatoria in tutte le classi.

In tutte le scuole con lingua d'insegnamento italiana nel territorio etnicamente misto del comune, la lingua slovena è materia d'istruzione obbligatoria in tutte le classi.

Art. 99

Il comune provvede alla fondazione e alla manutenzione di istituzioni prescolastiche per i bambini di origine etnica italiana.

Art. 100

Il comune fornisce appoggio materiale ai circoli di cultura e alle altre forme di attività culturale in cui si associano ed operano i cittadini appartenenti al gruppo nazionale italiano, e precisamente in armonia alla loro attività ed alle loro necessità.

In questo senso il comune sostiene ed agevola ancora, particolarmente, il collegamento di cittadini appartenenti al gruppo nazionale italiano con la cultura della nazione italiana, affermando con ciò il loro ruolo di fattore attivo per l'avvicinamento e per la conoscenza reciproca dei popoli dei due Paesi vicini.

Art. 101

In armonia con le relative norme di legge è assicurata la uguaglianza del diritto d'uso della lingua slovena ed italiana nella procedura giudiziaria ed amministrativa. Il procedimento penale ed amministrativo-penale viene svolto nella lingua del cittadino imputato, tutti gli altri procedimenti in cui agisce una parte, invece, nella lingua del cittadino agente qualla parte.

I procedimenti in cui intervengono due o più parti di cui una sia cittadino appartenente al gruppo nazionale italiano, vengono svolti nella lingua slovena ed italiana.

Gli organi dell'Amministrazione giudiziaria e gli altri organi i quali emettono atti amministrativi sui procedimenti previsti dalla legge, hanno il dovere di emettere questi atti, ai cittadini appartenenti al gruppo nazionale italiano, redatti in entrambe le lingue.

Nel caso di cui al comma precedente entrambi gli atti vengono considerati quali originali.

I rapporti degli organi statali, nell'ambito del comune, con i cittadini appartenenti al gruppo nazionale italiano, e con le loro organizzazioni lavorative ed altre, vengono svolti nella lingua italiana.

Art. 102

Negli organi statali, negli istituti e nelle organizzazioni lavorative le quali nella propria attività hanno contatto con i cittadini, devono essere sistemati ed effettivamente occupati dei posti di lavoro in cui è obbligatoria la conoscenza della lingua slovena ed italiana.

Art. 103

Il matrimonio fra cittadini appartenenti al gruppo nazionale italiano viene celebrato in lingua italiana.

Il matrimonio fra cittadini di entrambe le origini etniche viene celebrato in lingua slovena ed italiana, qualora gli sposi non si accordino per una sola delle due lingue.

Art. 104

Nelle celebrazioni, adunanze ed altre manifestazioni pubbliche, destinate a tutti i cittadini, devono trovare espressione i cittadini di entrambe le nazionalità e di entrambe le lingue.

Nei comizi degli elettori ove vivono anche cittadini appartenenti al gruppo nazionale italiano, ogni cittadino fa uso della propria lingua materna.

Gli annunci e le altre comunicazioni sui luoghi pubblici devono essere fatti in entrambe le lingue.

L'organo che convoca il comizio degli elettori, deve provvedere affinché il materiale per il comizio degli elettori sia preparato in entrambe le lingue.

Art. 105

I moduli destinati a tutti i cittadini del territorio etnicamente misto, devono essere bilingui.

L'uso di moduli bilingui è particolarmente obbligatorio nel servizio di stato civile, nel servizio fiscale comunale, nel servizio sanitario, nel servizio di protezione del lavoro e della previdenza sociale, nel servizio delle assicurazioni sociali, al tribunale comunale ed in altri servizi i quali sono in regolare contatto con i cittadini.

Art. 106

Gli organismi statali e le organizzazioni lavorative che hanno contatto con le parti, nonché le organizzazioni politiche-sociali ed altre, aventi la propria sede nello ambito etnicamente misto, fanno uso nel trattare con i cittadini del territorio etnicamente misto, in armonia alle prescrizioni di legge, di sigilli e timbri bilingui.

Art. 107

Le insegne pubbliche nel territorio etnicamente misto sono bilingui.

Devono essere bilingui anche i bandi negli albi degli organi statali e le altre comunicazioni e notificazioni pubbliche degli organi statali e delle organizzazioni sociali-politiche.

I decreti e gli altri atti di indole generale della
assemblea comunale e dei suoi organi vengono pubblicati
in entrambe le lingue.

Art. 108

In armonia con la costituzione della RS Slovenia, con
le relative disposizioni di legge e con i disposti del
presente statuto, anche le comunità locali ed organiz-
zazioni lavorative, aventi la propria sede nel territo-
rio etnicamente misto, devono regolare e determinare con
i propri statuti, la posizione dei propri membri, rispet-
tivamente lavoratori, di origine etnica italiana.

- Raportul meu.
- Numele raport
- Cerere pentru punere la lucru
- Anunțul lăsatului altă persoană similară

-
- Căpitanul portului meu este
 - de la compania mea participă a pune în viață